

Quel reparto d'eccellenza che salva le vite nel mondo «Siamo stati dei pionieri» *Lorenzo Menicanti, primario di Cardiocirurgia 2*

— SAN DONATO MILANESE —

UN OSPEDALE che ci mette il cuore. È grazie alla cardiocirurgia se il Policlinico di San Donato si è ritagliato negli anni un ruolo di primaria importanza nel panorama italiano ed europeo. I numeri parlano di 212 specialisti stranieri che hanno scelto l'interland milanese per perfezionarsi e 2.000 piccoli malati dei Paesi più disagiati della Terra che sono stati strappati alla morte dall'associazione «Bambini cardiopatici nel Mondo», nata in seno all'ospedale. Dietro i numeri, come sempre, c'è il lavoro di un pool di medici che cerca di coniugare professionalità e umanità. Tra loro Lorenzo Menicanti, 61 anni, primario di Cardiocirurgia 2, tra i professionisti che contribuiscono a diffondere nel mondo l'immagine della medicina italiana. A San Donato, Menicanti ha messo a punto una tecnica chirurgica innovativa per la terapia dello scompenso cardiaco nei pazienti che hanno subito un infarto acuto del miocardio.

Professor Menicanti, da cosa deriva la forte specializzazione del Policlinico in questo settore?

«Da una precisa scelta del gruppo, che già dagli anni Ottanta ha deciso d'investire nel comparto attraverso le nuove tecnologie. È stata una scelta pionieristica,

IN GUARDIA

«Lo scompenso cardiaco è la nuova epidemia del nostro secolo»

d'avanguardia, in un momento storico dove le malattie del cuore continuavano a mietere vittime tra le persone in lista d'attesa e tra chi non era in grado di ricevere cure tempestive».

Quegli sforzi sono stati ripagati, a quanto pare...

«A beneficiarne sono stati i pazienti. È anche grazie al lavoro svolto a San Donato se oggi è migliorata notevolmente la qualità di vita delle persone con problemi cardiovascolari».

Di strada da fare, però, ce n'è ancora parecchia, giusto?

«Senz'altro. La nuova epidemia del nostro secolo si chiama scompenso cardiaco. Una patologia in aumento, anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. Bisognerà rimboccarsi le maniche».

Quali le sfide per il prossimo futuro?

«L'ospedale dovrà potenziare certi filoni di ricerca, che comunque sono già in atto. Stiamo studiando le proprietà di alcune membrane che, impiantate nel cuore dei cardiopatici, sono in grado di produrre nuove cellule miocardiche. Ci stiamo concentrando anche sugli induttori chimici capaci di convertire alcune cellule in cellule cardiache. Le ricadute di questi studi potrebbero essere notevoli».

Da qualche giorno il gruppo di San Donato è al centro delle cronache. Come ci si sente ad essere sotto i riflettori?

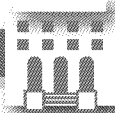
«Non è la prima volta che si parla di noi. Siamo sereni. All'interno dell'ospedale si continua a lavorare, come sempre».

A.Z.



I NUMERI

Gruppo San Donato



18 presidi:
17 in Lombardia
1 in Emilia Romagna

4.000 posti letto

2.400.000 pazienti all'anno

800 milioni di euro
il fatturato 2010

Policlinico San Donato



435 posti letto
1.054 lavoratori tra medici
infermieri
amministrativi
e tecnici di laboratorio

Ospedale Humanitas Rozzano



747 posti letto

24 postazioni di Terapia intensiva
generale e cardiocirurgica

72 letti di day hospital medico
chirurgico e oncologico

120 ambulatori

24 sale operatorie

5 sale angiografiche

140.000 pazienti curati in un anno

300 ricercatori

400 medici

14 aule riservate
alla didattica universitaria

50.000 i pazienti accolti
ogni anno al pronto soccorso

D'ARCO